Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

DISCUSSIONE SU S. MARIA DELLA PIETA' ALLA PROVINCIA

Fallisce una speculazione sull'ospedale psichiatrico

Nessuna responsabilità della Giunta e del Consiglio per i luttuosi episodi
La legge affida i controlli al ministro degli Interni - L' intervento di Fiore

Prima dell'inizio della riunione di ieri del Consiglio provinciale, il democristiano Franco Rebecchini ha fatto circolare un riassunto dell'intervento che avrebbe pronunciato in appoggio alla mozione da lui presentatea in compagnia del liberale Cutolo e del missino Palamenghi - Crispi, sull'ospedale di S. Maria della Pietà. Nel riassunto da lui stesso preparato, si parlava di «ampia efficace documentazione» a sostegno delle sue tesi, di «vivacità polemica» e «di solide argomentazioni».

Chi si attendeva la conferma di tanta promessa, è rimasto alquanto deluso. Il consigliere democristiano, nonostante il frequente aggrottare della fronte per dare vigore alle parole, in sostanza ha sostenuto la necessità di una commissione consiliare d'inchiesta (che a volte diventava di studio, a volte riprendeva la caratteristica iniziale) a causa delle precise responsabilità della Giunta, che non ha affatto dimostrato, in merito ai recenti, gravi episodi di violenza. Il suo discorso, partito da presunte responsabilità morali e politiche, si è concluso su aspetti molto marginali del problema.

Il compagno Fiore, intervenuto dopo il liberale Cutolo, ha spazzato il terreno dagli equivoci che la mozione liberale, fascista e democristiana aveva seminato. Come i lettori ricorderanno circa un mese fa si verificò nell'interno dell'ospedale, un violento episodio: un alienato percosse duramente, fino ad ucciderlo, un altro ricoverato. L'aggressione avvenne di notte e, quando venne scoperta dalla direzione, venne denunciata immediatamente all'Autorità giudiziaria, che ordinò l'apertura di una inchiesta. Sull'avvenimento indagarono i carabinieri del Nucleo di S. Lorenzo in Lucina, la Squadra Mobile e, ultimamente, anche il Prefetto intervenne ufficialmente nella vicenda, delegando un suo rappresentante a condurre una indagine.

I democristiani e l'agitato rappresentante liberale, non potevano lasciarsi sfuggire l'occasione per iscenare una campagna tendente a porre in stato d'accusa la Giunta popolare di Palazzo Valentini. Ci provarono qualche settimana fa quando Franco Rebecchini presentò una interrogazione sull'argomento alla quale l'assessore compagno Marroni rispose esaurientemente. Qualche giorno dopo gli oppositori presentarono la mozione, che è stata discussa ieri. Da notare che episodi come quello avvenuto all'ospedale di S. Maria della Pietà, si verificano purtroppo in tutti i manicomi di questo mondo, come ebbe a dichiarare uno psichiatra ad un giornale del mattino non certo sospetto di simpatie per la Giunta.

Ma tant'è quando si tratta di dare addosso alla Giunta democratica, i clericali del Consiglio provinciale non badano al sottile. Si giunge perfino a dimenticare certi aspetti della questione per amore di polemica come è avvenuto al Rebecchini quando ha denunciato con grande forza vocale, «l'improvvisazione» che presiederebbe all'assunzione degli infermieri di S. Maria della Pietà. Il compagno Fiore gli ha fatto notare che il manicomio provinciale da parte del Ministero Pertini ha sostenuto il compagno Fiore tra il borbottio dei democristiani, che evidentemente conoscono la legge, per quale motivo voi volete una commissione d'inchiesta? Per porre sotto accusa la Giunta, quando una legge non le affida compiti di controllo sul manicomio, ma solo compiti amministrativi?

Nel nostro regolamento - ha concluso il consigliere comunista - è prevista una commissione di assistenza che già è funzionante. Di essa fanno parte i rappresentanti di tutti i gruppi politici. Potenziamoli, se è necessario. Ma nominare una commissione d'inchiesta perché appaia come uno strumento politico per concludere una manovra contro la Giunta, sotto la fabile scusa della difesa dell'istituto di Monte Mario, significherebbe compiere un grave atto, che lede il prestigio del Consiglio e che il Consiglio deve respingere.

Mercoledì alle 17 riprenderà la discussione. Sono attese parlate rumorose e forti.

SPUNTI

Multe salate

La Giunta comunale ha allo studio, come è noto, un provvedimento molto impopolare: l'aumento di quattro volte dell'importo delle multe per contravvenzioni al regolamento e alla legge che regola la disciplina del traffico. Le 260 lire del divieto di sosta dovrebbero diventare 1000. Le multe di 1000 lire (intralcio al traffico) dovrebbero essere elevate a 4000. Abbiamo detto che si tratta di un provvedimento molto impopolare. Non vi è un giornale, a Roma, che abbia dignità questa minaccia. Non vi è automobilista romano che non consideri una ingiustizia questo aggravamento molto pesante delle sanzioni. Un lettore automobilista (Giovanni Simonelli, via Lombardia 14) vorrebbe addirittura impegnarci a sostenere una campagna di tipo radicale, sciopero degli automobilisti, creazione di un comitato di agitazione, rinuncia alla prenotazione delle auto presso le ditte di rappresentanza.

E' una proposta come un'altra e la riferiamo non solo perché costituisce l'espressione prevalente di uno stato d'animo di irritazione generale, ma anche perché si accompagna ad altre considerazioni di elementare giustizia. Ed è qui il punto. La reazione al provvedimento (che è ora in istruttoria ma che potrebbe diventare esecutivo da un giorno all'altro se in Consiglio comunale si trovasse una maggioranza pronta a sostenerlo), non è solo un segno di ribellione istintiva e primitiva. «Lo assessore al traffico — scrive il signor Simonelli — farebbe meglio a rivedere il funzionamento dei servizi pubblici, dimensionandoli opportunamente rispetto alle esigenze della circolazione. Mastodonti di autobus intasano piccole strade, filobus, che ogni tanto scarrucolano, vengono avanti fatti transitare nel centro. La metropolitana serve per quel poco che tutti sappiamo. Parcheggi rari, orari e non ingombranti, non solo non vengono fatti, ma si impedisce di farli a chi vorrebbe. E' troppo facile aumentare le entrate del Comune escogitando una nuova causa di contravvenzione».

La reazione di coloro che pagano le contravvenzioni è che 260 lire per divieto di sosta sono una multa da boia. Ma il problema è che nella nostra città, contrariamente al divieto di sosta, facente spesso, nel caso, anche per chi è disciplinato da possessore di vetture, non vi è posto per un'auto. Non vi è posto per chi deve, ad un automobilista che, dopo aver cercato invano un parcheggio o un posto di sosta, infranga la disposizione di proposito e si assuma la relativa contravvenzione, come pagare una tassa o sostituire.

Non vogliamo essere fraintesi, e diamo per scontato la funzione del regolamento e della legge nel punto di equilibrio. Però. Ma proprio in questo, l'intento, la volontà di prendere che sia l'amministrazione comunale a mettersi a posto con la coscienza attraverso un'organizzazione adeguata della vita cittadina in tutti i suoi aspetti. Diciamo queste cose con la massima tranquillità, senza alcun sottofondo demagogico. Anzi, diciamo, ci muovono le stesse considerazioni che chiamano credere di lo [illegible] proposto di [illegible] urbani [illegible] brani sono quelli [illegible] portano al Comune [illegible] mucchio di verbali. In questo caso, colpisce più il problema di costume, che costringe [illegible] a operare senza scrupoli [illegible] a [illegible] anche se si tratta della persona più [illegible] di questo mondo. Nel caso del Comune la questione diventa di responsabilità amministrativa e politica, alla quale si può ovviare solo operando bene e rinunciando alle entrate [illegible] disordine [illegible] Sarebbe veramente troppo comodo sottrarsi a questa responsabilità solo facendo [illegible] contravvenzioni. Dateci il modo di non contravvenire, poi aumentate pure il prezzo della multa.

RENATO VENDITTI

ANCORA SENZA ESITO LE INDAGINI PER L'ASSASSINIO DELLA MONDANA SULL'APPIA PIGNATELLI

L'autopsia effettuata sul corpo della Monti sembra avvalorare l'ipotesi che il delitto sia stato compiuto a scopo di rapina

Alcune lividure rilevate dimostrerebbero che ci fu una colluttazione fra la vittima e gli aggressori – La sorella dinanzi al cadavere – L'intervento del giudice – Continue ricerche dei due giovani – La posizione dell'amante

LA VITTIMA — Luciana Monti in una recente foto

L'AMANTE — Alvaro Del Sere, «protettore» dell'uccisa

«Le indagini proseguono». Questa la laconica dichiarazione del capo della Mobile e del comandante del Nucleo speciale in merito all'assassinio di Luciana Monti. Essa indica chiaramente che gli investigatori non sono ancora riusciti a trovare il bandolo della matassa che avvolge il delitto. I due giovani, che con ogni probabilità sono proprio coloro che hanno massacrato a coltellate la donna nel ridente del l'Appia Pignatelli sono ancora introvabili.

Ieri, nell'Istituto di medicina legale è stata effettuata finalmente l'autopsia del cadavere. Malgrado la soluzione sembra al riguardo si è appreso che l'esame di perizia non ha fornito elementi nuovi di eccezionale rilievo tali, per esempio da determinare un colpo di scena. Tuttavia i medici hanno contribuito a chiarire quadro avvalorando l'ipotesi del crimine commesso a scopo di rapina e lasciando alcuni sospetti addensatisi sull'amante della vittima, Alvaro Del Sere.

In quadro della giornata trascorsa comprende pochi atti. Fu ieri l'assunzione da parte del giudice dottor Galluccio della direzione delle indagini. Quest'ultimo questa sera ha tenuto anzi una riunione in un primo interrogatorio da parte dello stesso magistrato della sorella del l'uccisa Pierina Monti, alcuni interrogatori, negli uffici della Mobile di Alvaro Del Sere, delle decine di giovani che vengono rastrellati in continuazione sol che abbiano qualche tratto in comune con due ricercati di donne e di uomini che vanno nella [illegible] delle Monti.

Pochi i nuovi particolari che sono giunti all'Obiettivo per portarci fino all'alba. I giudice Galluccio il sostituto procuratore della Repubblica dottor Palma, il capo della Mobile dott. Giuliano e il capo della Sezione omicidi dottor Macera hanno [illegible] dei cronisti [illegible] dottor Fucci che ha proceduto all'esame necroscopico.

Sul cadavere sono state su [illegible] numerose macchie [illegible] che potrebbero essere o postiche o lividure conseguenti ad una colluttazione impegnata dalla donna con il suo assassino. Per tale motivo il lavoro è stato sospeso ed una collettiva è partita la grande velocità per prelevare il cadavere e accompagnarlo all'Obiettivo.

Alla giovane donna, che è stata spogliata della sua [illegible] sono state mostrate le macchie [illegible] chiesto se ella le avesse notate [illegible] Ella ha risposto che la congiunta poteva avere qualche giorno innanzi l'amante precedente [illegible].

I due magistrati hanno allora lasciato la sala [illegible] al Palazzo di Giustizia insieme a Pierina Monti che è stata sottoposta a un lungo interrogatorio.

L'autopsia è quindi proseguita alla presenza del dottor Galluccio e del dottor Macera. I medici [illegible] sono stati sottoposti a [illegible] questi che [illegible] ieri [illegible] ore 15 [illegible] ore 17 [illegible] ore 18 [illegible] ore 19 [illegible] ore 20 [illegible] ore 21 [illegible] ore 22 [illegible] ore 23 [illegible] ore 24 [illegible] ore 25 [illegible] ore 26 [illegible] ore 27 [illegible] ore 28 [illegible] ore 29 [illegible] ore